

CAPITOLO 3

LA COOPERAZIONE ADERENTE

PAGINA BIANCA

3. Il movimento cooperativo in Italia aderente alle Associazioni nazionali

3.1 Premessa

Il legislatore italiano, per un verso, ha esplicitamente riconosciuto il movimento cooperativo come una realtà organizzata a carattere potenzialmente nazionale, diverso cioè dalla mera sommatoria di singoli sodalizi o imprese; per l'altro, ha attribuito il riconoscimento della "funzione sociale" della cooperazione, contenuto nell'art. 45 della Costituzione, alla singola cooperativa come tale, non in quanto facente parte di una organizzazione che la trascenda.

Ne deriva la distinzione delle cooperative nelle due categorie delle "non aderenti" - vale a dire non facenti parte di alcuna Associazione Nazionale di Rappresentanza, Assistenza e Tutela del movimento cooperativo legalmente riconosciuta - e delle "aderenti".

Questa distinzione non è solo formale se si pone attenzione alle differenze esistenti fra le due categorie sotto il profilo - tutt'altro che secondario perché direttamente derivato dal riconoscimento costituzionale e dal peculiare status che questo conferisce alle cooperative rispetto alle altre imprese - della vigilanza.

Le Associazioni Nazionali di Rappresentanza, Assistenza e Tutela del movimento cooperativo, a seguito del riconoscimento da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, acquistano la personalità giuridica e la competenza ad esercitare per delega la vigilanza sulle cooperative ad esse associate.

Per ottenere il riconoscimento le Associazioni Nazionali devono presentare apposita istanza al Ministero predetto, corredata da una copia dell'atto costitutivo e dello statuto, dall'eventuale regolamento interno, dalle dichiarazioni di adesione di duemila enti cooperativi associati, a decorrere dal 1 gennaio 2004, con l'indicazione per ciascuno del numero dei soci e da un documento da cui risulti nome cognome e qualifica degli amministratori, sindaci e direttori in carica e delle altre persone specialmente autorizzate a trattare per conto dell'Associazione.

Le Associazioni richiedenti devono comprovare:

- 1) l'adesione di enti cooperativi nel numero minimo di 2.000 distribuiti in almeno cinque regioni e tre settori economici;

- 2) di essere in grado di assolvere le funzioni di vigilanza nei confronti degli enti cooperativi aderenti;
- 3) di disporre di un numero di revisori, tale da garantire l'esecuzione delle revisioni sulle cooperative associate.

Qualora un'Associazione Nazionale non risulti in grado di assolvere efficacemente le proprie funzioni di vigilanza sugli enti cooperativi associati, il Ministero dello Sviluppo Economico può provvedere alla revoca del decreto di riconoscimento.

Le Associazioni Nazionali hanno carattere privatistico, se pur investite di funzioni di pubblico interesse, e quelle riconosciute sono:

- la Confederazione delle Cooperative Italiane (D.M. 12/4/1948)
- la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (D.M. 12/4/1948)
- l'Associazione Generale Cooperative Italiane (D.M. 4/12/1961)

- l'Unione Nazionale Cooperative Italiane (D.M. 18/7/1975)
- l'Unione Italiana Cooperative (D.M. 7/4/2004)

Le cooperative "aderenti" sono soggette alla vigilanza ordinaria ("revisioni cooperative") delle rispettive Associazioni - le cosiddette "Centrali" - , mentre le "non aderenti" sono vigilate dal Ministero dello Sviluppo Economico. Resta ferma la titolarità di quest'ultimo, per entrambe le categorie, in materia di vigilanza straordinaria ("ispezioni straordinarie"), nonché nell'attività di vigilanza sulle stesse Associazioni di Rappresentanza.

Nell'analizzare il fenomeno associazionistico l'Amministrazione competente ha ritenuto di dover attingere i dati e le consistenze delle cooperative "aderenti" direttamente dalle singole Associazioni nazionali. Pertanto nella presente esposizione sono stati utilizzati dati e riferimenti comunicati dalle cinque "Centrali".

E' in corso una modifica dei modelli di comunicazione informatica utilizzato dalle cooperative nel senso di rendere obbligatorio (come oggi non è) il dato dell'associazionismo, di modo che in futuro si possano incrociare detti dati con quelli forniti dalle Associazioni.

3.2 Lega Nazionale Cooperative e Mutue (LEGACOOP)

Al 30 giugno 2009 il numero totale delle cooperative aderenti a Legacoop risulta di 14.676, dislocate per il 39,5% nelle regioni settentrionali, per il 23% in quelle centrali; per il 37,5% nelle regioni meridionali.

Analizzando la composizione settoriale, la maggiore presenza si riscontra nel settore dei servizi e della cooperazione sociale che raccoglie 5.559 cooperative (circa 2.000, tra queste, sono le cooperative sociali); seguono per numero le cooperative edilizie di abitazione (2.351); le cooperative di produzione e lavoro (industriali e di costruzioni), che sono 2.178; le cooperative agricole (1.936); ed ancora quelle di consumo (1.137).

Al fine di evidenziare l'evoluzione della platea associative di Legacoop nel triennio, è utile aggiungere che alla data del 1° gennaio 2007 il numero totale delle cooperative aderenti a Legacoop era di 15.204. Al 31 dicembre 2007 le cooperative aderenti erano 14.927; 14.935 al 31 dicembre 2008.

Nel periodo considerato la dislocazione geografica della platea associativa di Legacoop è lievemente mutata, nel senso che è diminuita l'incidenza percentuale delle cooperative aventi sede nelle regioni settentrionali (all'inizio del 2007 erano il 40,7%); è rimasta sostanzialmente stabile l'incidenza di quelle aventi sede nelle regioni centrali (erano il 23,2%); è aumentata l'incidenza di quelle aventi sede nel Mezzogiorno (erano il 36,1%).

Proseguendo lungo un *trend* già evidenziatosi da alcuni anni, la composizione settoriale ha visto rafforzarsi la presenza delle cooperative dei servizi e sociali (erano al 1°/01/07 il 36,65% del totale; sono ora quasi il 37,9%), mentre diminuisce la quota delle cooperative edilizie (dal 17,34% al 16,02%).

La diminuzione del numero delle cooperative tra il 31 dicembre 2006 e il 30 giugno 2009 rappresenta il saldo tra le 1.281 nuove adesioni e le 1809 cancellazioni registrate nel periodo considerato.

La diminuzione del numero delle associate non corrisponde affatto a un indebolimento imprenditoriale del complesso delle cooperative aderenti a Legacoop. La riduzione, viceversa, dipende sia da fenomeni di ristrutturazione della rete delle imprese realizzata attraverso processi di aggregazioni (incorporazioni e fusioni) tra le cooperative, sia al miglioramento delle procedure di accertamento e di cancellazione delle cooperative non più attive.

A riprova di questa affermazione, negli anni che vanno tra il 2006 e il 2008 il giro d'affari totale delle cooperative aderenti è aumentato da 51,158 mld. € a 56,287 mld €. All'interno del dato generale spiccano i risultati raggiunti dalle cooperative di consumatori (12,631 mld €), dalle cooperative industriali e delle costruzioni (10,378 mld. €), dalle cooperative fra commercianti associati (8,806 mld. €), dalle cooperative di servizi (8,193 mld.€), dalle cooperative agroalimentari (7,366 mld.€). Di particolare rilievo la crescita delle cooperative sociali che hanno superato i 2,5 mld € di giro d'affari complessivo, confermando così la capacità di coniugare con successo valori e capacità imprenditoriale.

Nel triennio in esame, le cooperative aderenti a Legacoop hanno consolidato importanti posizioni di vertice, in particolare nei settori della grande distribuzione commerciale, delle costruzioni, della produzione agroalimentare, dei servizi.

Significativi sono anche i risultati raggiunti dalle cooperative aderenti a Legacoop sotto il profilo della crescita dell'occupazione, a riprova del particolare valore sociale del modello imprenditoriale cooperativo.

Gli occupati complessivi sono infatti passati dai 429.693 di fine 2006 ai 472.145 di fine 2008. Cooperazione dei servizi (194.971 unità), cooperazione sociale (72,350 unità) e cooperazione dei consumatori (56.500) sono i settori che esprimono le quote occupazionali maggiori.

Di particolare rilievo, infine, sotto il profilo della rilevanza sociale del modello imprenditoriale cooperativo sono il numero complessivo, e la crescita, dei soci delle cooperative aderenti a Legacoop: dai 7,776 milioni di fine 2006 sono divenuti 8,302 milioni a fine 2008. Con riferimento al dato complessivo dei soci, va evidenziata l'altissima l'incidenza dei soci delle cooperative di consumatori - oltre 7 milioni - che rappresentano l'84% del totale.

L'economia mondiale sta attraversando il peggior periodo di crisi dai tempi della grande depressione degli anni '30. I primi segnali della crisi si sono fatti sentire già nella seconda metà del 2008; la fase peggiore è iniziata con i primi mesi del 2009.

In virtù della loro specifica struttura societaria e della finalizzazione mutualistica e non lucrativa, le cooperative stanno resistendo alla crisi comparativamente meglio delle imprese private concorrenti. Tuttavia la dimensione della riduzione dell'attività economica è tale che nel 2009 ne hanno risentito tutte le forme imprenditoriali e tutti i settori di attività.

Dalle stime oggi possibili, è ragionevole prevedere per il 2009 una contenuta contrazione del giro d'affari complessivo delle cooperative aderenti a Legacoop, che ovviamente presenterà dati diversificati per settore di attività, e una più marcata riduzione dei margini. In ragione della disponibilità generalizzata di ammortizzatori sociali e di forme di solidarietà autogestite si può prevedere un sostanziale mantenimento dell'occupazione.

Per aiutare le cooperative aderenti a fronteggiare la crisi, e per preparare la fase della ripresa, Legacoop ha intrapreso un programma di attività e di iniziative mirate a costituire strumenti finanziari specializzati per il factoring, il leasing e lo smobilizzo di *asset* immobiliari; e a favorire l'accesso al credito per le imprese cooperative mediante convenzioni con primari istituti bancari e la costituzione di un Consorzio Fidi unitario della cooperazione.

In particolare, con il supporto di Coopfond, Legacoop ha attivato un programma specifico per la promozione di 1.000 nuove cooperative per il triennio 2009-2011.

L'attività di vigilanza sulle cooperative aderenti viene svolta da Legacoop nazionale attraverso un corpo di 928 revisori iscritti nell'apposito elenco istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Nel biennio 2007/2008 - ricadente nel periodo preso in esame nella Relazione per il triennio 2007/2009 - sono state effettuate per conto del Ministero dello Sviluppo Economico 9.229 revisioni, che hanno prodotto:

- 81 proposte di liquidazione coatta amministrativa;
- 15 proposte di gestione commissariale;
- 35 proposte di scioglimento;
- 1.057 diffide.

Alla attività di revisione svolta per conto del Ministero dello Sviluppo Economico si somma quella svolta per conto di Regioni a statuto speciale (Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) e Provincia autonoma di Bolzano.

Tale attività ha prodotto, sempre nel biennio 2007/2008, altre 2119 revisioni.

La differenza tra il dato delle revisioni effettuate e quello delle cooperative aderenti nasce sia dal numero delle cooperative di nuova adesione, sia dalla permanenza negli elenchi di un certo numero (in continua riduzione, anche per

effetto della istituzione dell'Albo nazionale) di cooperative che avendo cessato l'attività sono sostanzialmente irreperibili.

Come evidenziato nella specifica Relazione sull'attività di vigilanza per il biennio 2007/2008 inviata da Legacoop al MiSE, rispetto alle cooperative aderenti attive, le revisioni annuali hanno riguardato oltre il 95% degli enti, mentre quelle biennali oltre l'88%.

A completamento del quadro relativo alle attività di vigilanza, è opportuno evidenziare che 298 cooperative sono annualmente assoggettate a certificazione di bilancio ai sensi della legge 59/92.

Nell'espone i dati relativi alla consistenza e all'operatività del Fondo mutualistico promosso da Legacoop, denominato Coopfond, va preliminarmente sottolineato come l'esercizio sociale ha durata sfalsata rispetto all'anno legale: infatti esso inizia il 1° ottobre e si conclude il 30 settembre.

La consistenza del Fondo (rappresentata dalla somma delle entrate del 3% sugli utili versato dalle cooperative aderenti e dei patrimoni di quelle poste in liquidazione) era pari a € 285.702.000 al 30/09/2006; a € 314.063.000 al 30/09/2007; a € 340.046.000 al 30/09/2008. Per quanto riguarda il 2009, è allo stato disponibile un dato ancora parziale dei versamenti del 3% da parte delle cooperative, che al 31 luglio assommano a 12,1 mln. €.

Per quanto riguarda l'attività nel triennio, nel corso dell'esercizio 2006/2007 sono stati effettuati 44 interventi di finanziamento a cooperative per un valore complessivo di 32,263 mln. €, che hanno attivato investimenti complessivi per 157,714 mln. €, e occupazione incrementale per 1.825 unità.

Nel corso dell'esercizio 2007/2008 gli interventi effettuati sono stati 58, per un valore complessivo di 38,879 mln. €. Tali interventi hanno attivato investimenti complessivi per 175,388 mln. €, e occupazione incrementale per 682 unità.

Nell'esercizio 2008/2009, fino al 30 giugno 2009, sono stati effettuati 44 interventi per 34,605 mln. €, che hanno attivato investimenti complessivi pari a 228,448 mln.€ e occupazione incrementale per 1646 unità.

3.3 Confederazione Cooperative Italiane (CONFICOOP)

Nel triennio 2007-2009 Confcooperative ha ampliato la propria base sociale ed ha rafforzato le proprie strutture associative e di servizio. La crescita è

evidenziata nel numero e nel peso della rappresentatività, come confermato dal traguardo delle 20.059 imprese cooperative aderenti al 31 Dicembre 2009 (+2% rispetto al 2007). Erano infatti, rispettivamente, 19.657 al 31 Dicembre 2007 e 19.916 al 31 Dicembre 2008.

Confcooperative rappresenta tipologie cooperative ultracentenarie (cooperative di credito, agricole, di consumo, di lavoro) ed altre nate in anni recenti (cooperative sociali, culturali e nel settore della sanità). Nei servizi alle imprese tipici delle aree urbane, nei nuovi mestieri intellettuali, nei servizi alla persona e alla famiglia, la formula cooperativa dimostra una particolare congenialità, che ne spiega la moltiplicazione.

A livello settoriale Confcooperative ha maggiore consistenza nella cooperazione sociale (5.464 cooperative), nella cooperazione di lavoro e servizi (5.309 cooperative), nella cooperazione agroalimentare (3.532 cooperative) e nel credito (430 banche con 4.192 sportelli). I settori della produzione e lavoro e del sociale (sia di servizi che di inserimento lavorativo) hanno evidenziato nel triennio i maggiori trend di crescita (rispettivamente +4,45% sul 2007 nel lavoro e servizi e +11,67% sul 2007 nel sociale).

In tutti gli altri settori – ed in particolare nell’agroalimentare, nel consumo, nel credito cooperativo – la contrazione numerica delle cooperative è dovuta principalmente a forti processi di aggregazione e concentrazione di impresa attivati in questi ultimi anni a fronte di una più accentuata competizione globale. A questa contrazione corrisponde e si contrappone, infatti, un aumento dei fatturati e, seppur con qualche limitata eccezione, di soci e occupati nonostante gli effetti della crisi economica registrati soprattutto nel 2009. Sebbene il 98,2% delle cooperative attive rientri tra le PMI, la “micro dimensione” rappresenta oggi solo il 57,3% della base associativa attiva. La percentuale era il 67,7% cinque anni fa e oltre il 77% dieci anni fa.

Al 31 Dicembre 2009 le 20.059 cooperative hanno raggiunto la quota di 3.031.207 di soci (+5.2% rispetto al 2007), per i quali Confcooperative ha da un lato rafforzato la rete dei servizi esistenti, mettendone dall’altro a disposizione di nuovi (UNICAA, UNISERVUS, Fedagrirete).

E’ aumentata nel triennio anche la “quota rosa” tra i soci. Infatti, quasi il 39% dei soci sono donne. La presenza femminile tra i soci raggiunge il 63,2% nella cooperazione sociale, mentre sono donne quasi il 50% dei soci nelle cooperative di consumo e distribuzione.

E’ cresciuta nel triennio la presenza di giovani. Il 19% dei soci non ha più di 30 anni di età. Il 47,5% ha un’età compresa tra 31 e 50 anni. Il 33,5% ha più di 50

anni. Sono più giovani i soci nelle cooperative dell'area lavoro. Solo il 25%, infatti, ha più di 50 anni.

Anche i bisogni nuovi e complessi degli immigrati trovano risposta. E' cresciuta, infatti, l'incidenza dei soci extracomunitari: sono oltre il 3%. I soci extracomunitari raggiungono l'11,6% nelle cooperative di lavoro e servizi, mentre sono più del 6,6% nelle cooperative sociali. Anche nelle cooperative di abitazione più del 2% dei soci provengono da paesi extra UE.

Il ricambio generazionale nella governance delle cooperative è dinamico. L'età media di coloro che ricoprono posizioni apicali o fanno parte della "governance allargata" si attesta a 50 anni e mezzo. Uno su quattro (il 24,2%) non ha più di 40 anni. Solo il 7,3% ha più di 70 anni.

Il Sistema Confcooperative evidenzia una maggiore rappresentanza femminile ai vertici delle imprese. La rappresentanza femminile nella "governance allargata" raggiunge il 25,5%. L'età media è minore e la presenza è maggiore rispetto a quanto accade in altre forme societarie (es. nelle S.p.A.).

La valorizzazione dei soci è pienamente garantita dal rispetto del requisito della prevalenza mutualistica. Il livello medio della prevalenza mutualistica (realizzata attraverso l'attività svolta prevalentemente in favore dei soci e/o avvalendosi prevalentemente delle prestazioni lavorative dei soci e/o avvalendosi prevalentemente degli apporti dei soci) nelle cooperative aderenti a Confcooperative si attesta all'82,5%.

La valorizzazione dei soci è pienamente garantita anche dalla reale e proattiva partecipazione degli stessi alla vita della cooperativa. Nell'ultimo anno nel 62,1% delle cooperative aderenti, infatti, la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa attraverso le assemblee è stata superiore al 50% degli aventi diritto.

E' stata oltrepassata nel corso del triennio la soglia del mezzo milione di occupati. Sempre con riferimento alle 20.059 cooperative aderenti al 31 Dicembre 2009 gli occupati ammontano a 509.080 (+6% sul 2007). Erano infatti 480.253 al Dicembre 2007. Quasi il 57% degli occupati, inoltre, sono anche soci delle loro cooperative.

Il 57,9% degli occupati delle cooperative aderenti a Confcooperative sono donne. Le donne rappresentano il 52% del totale degli occupati nel movimento cooperativo italiano (fonte: INPS). L'occupazione femminile rispetto al totale degli occupati raggiunge il 72% nella cooperazione sociale.

Inoltre, il 12,3% della forza lavoro occupata delle cooperative aderenti a Confcooperative è manodopera proveniente da Paesi extra UE. La presenza di manodopera proveniente da Paesi extra UE è diffusa prevalentemente nelle cooperative di produzione e lavoro (20% del totale), nelle cooperative agricole e agroalimentari (13,6%), nelle cooperative sociali (9%).

Il fatturato aggregato al 31 Dicembre 2009 realizzato dalle cooperative aderenti e dalle società controllate ammonta a oltre 62 miliardi di € (incluso quello delle BCC inteso come interessi attivi, proventi assimilati e commissioni attive), una variazione del +5,7% rispetto al valore del 2007.

Nel triennio è aumentato il peso del fatturato legato all'export e all'internazionalizzazione. Infatti circa il 4% delle cooperative di Confcooperative è anche esportatore abituale: le cooperative esportatrici realizzano in media il 18,2% del proprio fatturato con paesi dell'UE e circa il 6% con paesi extra UE.

Fondosviluppo s.p.a., il fondo mutualistico costituito ai sensi della L. 59/92 ha proseguito, nel periodo in esame, l'attività di promozione e sviluppo del sistema imprenditoriale cooperativo e degli enti cooperativi, con particolare attenzione all'occupazione, all'innovazione tecnologica ed al mezzogiorno.

Attività generale

Fondosviluppo è intervenuto prioritariamente a sostegno di progetti strategici settoriali che coinvolgono, tramite forme di integrazione, un ampio numero di cooperative o Enti interessati, con preferenza per quelli che comportano incrementi di occupazione ed investimenti nel Mezzogiorno.

L'intervento di Fondosviluppo ha consentito di attivare incentivi e altre misure pubbliche di sostegno, con effetto moltiplicatore delle risorse impiegate (per es. nel settore delle energie rinnovabili appartenenti al comparto agricolo). Complessivamente gli investimenti ammontano a circa € 240 milioni.

Tipologie di intervento

Gli interventi del Fondo si articolano nelle seguenti principali tipologie previste dalla legge:

- A) interventi finanziari diretti alle cooperative, a loro Consorzi o a Società controllate da queste, attraverso le seguenti modalità:

- intervento nel capitale sociale, a titolo di socio sovventore o finanziatore ex art. 2526 del Codice civile, per un periodo, di norma non superiore a 5 anni;
 - finanziamento a medio termine di norma non superiore a 5 anni, in relazione a parametri di mercato e alla localizzazione degli investimenti;
- B) utilizzo di convenzioni, per uno o più settori, che determinano condizioni ed opportunità delle quali possano beneficiare un numero elevato di cooperative;
- C) realizzazione di progetti di promozione, sviluppo ed innovazione del sistema cooperativo;
- D) gestione di attività formative a vantaggio del personale operante in ambito cooperativo;
- E) attività di studi e ricerche a carattere scientifico, economico e sociale, di interesse per il movimento.

Sviluppo di strumenti finanziari e convenzioni

Al fine di facilitare, con funzioni anticicliche, l'accesso al credito, Fondosviluppo ha posto in essere la convenzione stipulata con Iccrea Banca Spa, per le operazioni di particolare significato cooperativo in termini di dimensioni o di settori di attività.

Inoltre, Fondosviluppo è intervenuto per sostenere la riorganizzazione di consorzi fidi cooperativi, soprattutto del Mezzogiorno, e ha sottoscritto apposite convenzioni finalizzate alla costituzione di specifici fondi destinati al finanziamento di Enti cooperativi. Come frutto di questo lavoro è stato costituito Cooperfidi Italia.

E' significativo, sempre in tema di garanzia, l'intervento straordinario operato a favore delle zone terremotate dell'Abruzzo, in collegamento con interventi di altri soggetti finanziari.

Nel contempo — in considerazione delle numerose imprese di piccola dimensione, anche neo-costituite, localizzate in particolare nel Mezzogiorno — il Fondo ha messo a punto specifiche iniziative volte a favorire la capitalizzazione di micro imprese in fase di avvio delle attività. Tali iniziative prevedono anche un'attività di servizi di consulenza di tipo gestionale per la durata dell'intervento

del Fondo. Ad oggi, dal febbraio 2009, sono già 18 le imprese che ne hanno beneficiato.

Attività di monitoraggio delle partecipate

Nel corso del periodo in esame è stato avviato un piano di monitoraggio delle partecipate dal Fondo, volto a monitorare l'andamento delle imprese, dal quale è emerso il contesto di effetti della crisi, oltre alle difficoltà delle imprese che operano in prevalenza con la committenza pubblica, a causa dei ritardi nei pagamenti.

Sono stati analizzati i risultati di medio/lungo periodo su 23 cooperative beneficiarie di interventi del Fondo, evidenziando un positivo andamento economico e ricadute positive in termini occupazionali.

Promozione, solidarietà, sviluppo ed innovazione del Sistema Cooperativo

Fondosviluppo ha operato per il rafforzamento delle cooperative attraverso la creazione di una piattaforma infrastrutturale e tecnologica alla quale sono collegati ad oggi 103 cooperative che producono servizi per lo sviluppo di cooperative utenti.

Attività formativa

Le attività di formazione realizzate sono riferite a progetti di particolare valore innovativo con contenuti scientifici e/o sociali finalizzati alla formazione di risorse umane.

Fondosviluppo sostiene iniziative di ricerca ed istruzione (corsi di laurea, di c.d. laurea breve, cattedre di discipline cooperative) gestiti da Università e Organismi da esse derivanti.

Studi e ricerche

Fondosviluppo realizza studi, ricerche e indagini di mercato, finalizzati all'attuazione di progetti di promozione cooperativa, di integrazione, innovazione e sviluppo economico-scientifico.

In ambito comunitario Fondosviluppo partecipa, in qualità di soggetto promotore, ad iniziative promosse da soggetti internazionali come CECOP – Confederazione Europea delle Cooperative di Lavoro e Servizi e delle Cooperative Sociali- che ha avviato un progetto denominato Anticipate (ex CoopRestructuring) che prevede l'analisi e lo studio di processi di riconversione aziendale con i relativi sviluppi. Da segnalare anche lo studio sulla cooperazione europea realizzato da Cooperatives Europe con il sostegno di Fondosviluppo.

3.4 Unione Nazionale Cooperative Italiane (UNCI)

L"Universo Unci" nel nuovo Millennio è stato caratterizzato da una forte espansione. Tutte le variabili prese in considerazione nel Rapporto Statistico per il VII CONGRESSO NAZIONALE UNCI portano in questa direzione: numero di cooperative associate, capacità di attrarre nuove cooperative, base sociale e numero di addetti. Notevole è l'espansione delle cooperative aderenti (+39,7%) e dei loro soci (+21,4%), ancora più decisa è la crescita del numero di occupati (+61,3%); 5.085 nuove cooperative tra il 30 giugno 1995 e il 31 dicembre 2009 hanno deciso di aderire all'Unci, con una crescita del 98,6% rispetto al 1995 (1995 = base 100). Il maggiore tasso di crescita delle nuove adesioni si registra nel Nord e nel Centro, con un aumento di 1.209 e 1.175 cooperative, pari ad un +119,1% e un +113,2%. In termini assoluti invece, è il Mezzogiorno ad evidenziare la maggiore espansione: 1.377 nuove cooperative nel Sud e 1.324 nelle isole.

Nell'ultimo triennio (2007/2009) la crescita ha toccato livelli molto elevati: complessivamente 1.578 nuove adesioni. Così ripartite: 417 nel Nord, 357 al Centro e 794 nel Mezzogiorno.

Si passa da una media annua di circa 195 nuove adesioni tra il 1995 e il 1998, alle oltre 440 adesioni medie annue nel primo biennio del duemila. Tali valori restano elevati anche nei bienni successivi, fino ad arrivare alla crescita del 2009 con 736 adesioni nel 2009.

Ragionando in termini assoluti si va dalle 5.156 cooperative aderenti nel 1995 alle 8.783 nel 2009: la Sicilia, la Campania, il Lazio e la Puglia sono le quattro regioni più rappresentate.⁴

⁴ Tra il 2005 e il 2009, a fronte di un elevato numero di adesioni (pari a 2.294), l'incremento delle cooperative associate è stato in parte compensato dall'entrata in vigore dell'Albo delle Società Cooperative, il quale ha portato, come forte conseguenza diretta, una elevata cancellazione di enti cooperativi non più attivi

La composizione % delle cooperative aderenti evidenzia un Mezzogiorno con una incidenza pari al 57%. Il Centro Italia fornisce il 21,5% delle cooperative e il Nord il 21,6%.

Dal punto di vista dei settori cooperativi le associate all'UNCI sono diversamente ripartite. Il settore di produzione e lavoro con il 41,9% del totale, e quello maggiormente rappresentato, seguito dalle cooperative sociali con il 20,7%, quello edilizio, con il 19% e quello agricolo e della pesca con, rispettivamente, il 9,5% e il 3%.

A livello territoriale si evidenziano alcune particolari concentrazioni su specifici settori cooperativi. Nel Nord, ad esempio, le cooperative di produzione e lavoro sono quasi il 59% del totale, ben oltre il 41,9% della media nazionale. Il Centro evidenzia una distribuzione pressoché in linea con i dati nazionali, mentre nel Mezzogiorno ci sono meno PL, ma più sociali (nel Sud) ed edilizie (nelle Isole).

I settori Produzione e Lavoro e Sociali sono quelli che hanno evidenziato la maggiore espansione in termini di associate tra il 2007 e 2009, con complessive oltre 500 cooperative in più.

La valutazione sui fatturati medi delle cooperative Unci mostra uno spiccato trend di espansione. La crescita tra il 2005 e il 2007 è netta: si passa da un fatturato medio di poco superiore a 604 mila euro nel 2005 a oltre 889 mila euro nel 2007. L'aumento dei fatturati medi, tra il 2002 e il 2007, è stato del 74,6%. Il tasso di crescita è nettamente superiore alla media nazionale delle cooperative italiane, dove si registra una crescita del 17,5% tra il 2003 e il 2006 (dati Unioncamere 2008).

Da una prima analisi dei bilanci 2008 -ancora parziale - la crescita continua su livelli di tutto rilievo fino a sfiorare la media di 1.300 mila euro.

Dalla valutazione dei fatturati medi del 2008 emergerebbe un valore della produzione complessivo per le cooperative Unici superiore a 11 miliardi di euro.

Le cooperative Agricole hanno un fatturato medio più elevato, con oltre due milioni e trecento mila euro. Seguiti dal settore trasporti, con 1.232 mila euro e dalle cooperative di consumo con 1.066 mila euro. I settori maggiormente rappresentativi in termini di cooperative associate - Sociale e Produzione e Lavoro - presentano rispettivamente 536 mila euro e 880 euro di fatturato medio.

Il trend di crescita si registra in molti settori. In particolare, tra le cooperative di Produzione e lavoro, i fatturati medi passano da 652 mila euro nel 2004 a 880 mila euro nel 2007, con il considerevole incremento del 34,9%.

L'analisi per cluster dei soci delle cooperative Unici evidenzia quanto segue:

- il 40,2% delle società ha un numero di soci compreso tra 3 e 8, ricadendo nel gruppo che in passato era denominato "piccole cooperative";
- il 28,1% ha un numero di soci tra 9 e 19;
- il 15,2% è compreso tra 20 e 49 soci;
- il restante 16,5% è composto da cooperative medio grandi con 50 o più soci.

Il nord è l'area territoriale in cui si registra una maggiore quota di cooperative con elevato numero di soci: il 22% delle società aderenti ha un numero di soci pari o superiore a 50 unità. Nelle isole e nel centro, di contro, troviamo la maggiore presenza di ex "piccole cooperative".

Nelle cooperative Unici in media sono presenti 67 soci: nel Nord il valore supera 79, nel Centro è di 46,2 e nel sud 74,2. Dall'analisi dei valori medi emerge che nel complesso, i soci delle cooperative aderenti sono 571.687, rispetto al 2000 la crescita è del 21,4%.

In ogni caso è opportuno sottolineare che i dati sui soci medi delle cooperative sono fortemente influenzati dai settori come "Consumo", "Garanzia e fidi", "Conferimento prodotti agricoli e allevamento", in cui la base sociale è particolarmente ampia.

Il 6,2% degli occupati complessivi lavora all'interno di società cooperative, tale % raggiunge picchi superiori al 14% nelle classi dimensionali tra 50 e 500 addetti.⁵

Il 60,3% delle cooperative associate all'Unici hanno meno di 10 dipendenti, il 29,1% tra 10 e 49 dipendenti e il restante 10,6% hanno più di 50 dipendenti.

La più alta concentrazione di cooperative Unici di grandi dimensioni si trova nel Nord e tale condizione porta ad una più rilevante importanza da un punto di vista dell'assorbimento occupazionale: gli addetti medi sono 44,1, molto al di sopra del valore nazionale (16,7).

Negli anni Duemila il totale degli occupati delle cooperative Unici, in linea con la rilevante espansione di enti associati, ha evidenziato una considerevole crescita: dagli 88.525 nel 2000 si passa a 142.751 nel 2008. La capacità di assorbimento occupazionale è aumentata del 61,3% in meno di dieci anni.

3.5 Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI)

I dati del triennio 2007/2009 evidenziano che la base sociale dell'Associazione si è sviluppata in misura significativa, passando da 5.689 a 6.463 enti, con un incremento in termini assoluti pari a 774 unità (+13,6%).

Nello specifico, nel periodo in esame, le nuove adesioni sono state 1.115, mentre le defezioni, prevalentemente relative a sodalizi inattivi o in fase liquidatoria, sono state 657, di cui solo una parte marginale per recesso: risulta pertanto evidente che il turnover è da ritenersi assolutamente fisiologico ove si consideri appunto che all'ingresso di enti dinamici, in fase di crescita e con potenzialità da esprimere, si è contrapposto un esodo quasi completamente determinato da cause patologiche e non già da trasmigrazioni.

Correggendo la percentuale di partenza in ragione di tale riflessione, otteniamo così un incremento in termini reali pari al 20% circa.

Si aggiunga che il 40% (445) delle nuove iscrizioni (1.115) è rappresentato da cooperative neo-costituite, per le quali si può ipotizzare un progressivo sviluppo nei prossimi anni.

⁵ Cfr. Unioncamere- Istituto Tagliacarne, "Imprese, occupazione e valore aggiunto delle cooperative in Italia", Anno 2008

Riscontriamo inoltre che il numero dei soci ha raggiunto, nel 2009, le 375.618 unità, facendo registrare una crescita dell'8% rispetto al 2007: si ha dunque, con riguardo a questa variabile, una situazione di sostanziale stabilità, che certamente giova alla compattezza interna delle società e facilita l'effettiva realizzazione delle attività programmate.

Altro valore incoraggiante è quello relativo al fatturato, che ha evidenziato, nel corso dei tre anni, una netta impennata, contraddistinta da un incremento di 1.121 milioni di euro, ovvero del 21,2%.

Se poi si riconducono, nel dettaglio, gli andamenti sopra ripercorsi a ciascuna delle macroaree considerate nelle tabelle, si può notare che nel Mezzogiorno i tassi di crescita delle cooperative aderenti, sia in termini assoluti che percentuali, sono maggiori rispetto alle altre zone del Paese. Ad esempio, l'incremento del numero di enti, nel triennio considerato, risulta pari al 28,9% al Nord, al 19,4% al Centro e addirittura al 51,7% al Sud, comprensivo delle isole.

Lo stesso dicasi per le adesioni relative al primo semestre del 2009, che sono 62 nella prima delle aree sopra citate, 69 nella seconda e ben 112 nella terza, concentrate soprattutto in Sicilia ed in Campania.

Ad oggi, su un totale di 6.463 cooperative aderenti ad A.G.C.I., 3.354 hanno sede nel Meridione.

Vi è, tuttavia, da rilevare che l'andamento del fatturato risulta essere ivi meno apprezzabile di quanto non sia il dato relativo alle imprese associate e comunque più incerto rispetto alle Regioni del Centro e del Settentrione, che hanno assicurato, rispetto a tale parametro, un contributo davvero considerevole e decisivo, intorno al 18%, in buona parte dovuto all'ottima performance dell'Emilia Romagna ed ai progressi della Lombardia.

Infine, per quanto riguarda il numero dei soci, dalle 347.688 unità del 2007 si è passati alle 375.618 del primo semestre 2009, con un aumento percentuale pari all'8%, pressoché omogeneamente distribuito tra le varie Regioni, sebbene con una lieve predominanza del Sud.

Altrettanto interessante risulta essere la scomposizione della consistenza dell'A.G.C.I. per ambiti di attività. Al riguardo, bisogna innanzitutto precisare che il settore "Consumo" è stato accorpato all'Agr.It.Al. (struttura che riunisce i sodalizi attivi nel campo agro-ittico-alimentare) e che la struttura di "Culturalia", in cui già ora confluiscono diverse cooperative operanti nel ramo del turismo e dello spettacolo, dell'ambiente e dello sport, è ancora in attesa di formale costituzione.